

per poco abbia dato una corsa a questi volumi, è perfettamente informato di quello che sia il regime turco sotto l'attuale Sultano Abdul-Hamid. Ciononpertanto, tutte le volte che si capita a Costantinopoli, nei primi giorni specialmente, non è possibile sottrarsi all'impressione profonda e strana che fanno queste due popolazioni, l'europea e la turca, che vivono l'una accanto all'altra in un modo così diverso: la prima nella più completa libertà, abusandone spesso per farla da padrone in casa d'altri, e la seconda sotto il regime del terrore e dello spionaggio.

Una metà della popolazione di Costantinopoli — si dice con una frase ripetuta ogni momento — è incaricata di esercitare lo spionaggio sull'altra metà. L'ufficio di spia, — chiamiamolo pure così per intorncarci all'ambiente — è quello che spesso conduce alle più alte cariche dello Stato e sempre agli alti onori ed al favore del Sultano.

Da molti anni, sotto il regime Hamidiano, non esiste più Governo. La Sublime Porta e il Gran Visir che una volta partecipavano veramente alla direzione della cosa pubblica, non esistono più che di nome: non sono che gli esecutori della volontà imperiale, alla quale nessuno osa ribellarsi. Abdul-Hamid ha inaugurato fino dal primo giorno della sua ascensione al trono il regno dei favoriti, ed è di questi suoi fidi che si serve per ogni cosa. Favoriti che, naturalmente, si fanno sempre in brevissimo tempo delle fortune colossali sfruttando a momento opportuno la generosità del padrone, prelevando dei *bacscich* di centinaia di migliaia di lire e qualche volta di milioni sulle concessioni di ogni genere agli Europei, e vendendo poi al piccolo dettaglio nomine, promozioni, sentenze di magistrati (!), decorazioni, insomma tutto quel che capita. Tutto ciò, del resto,